

Qui la soglia della compassione è la stessa del pentimento per il male che facciamo agli altri. E questo richiede di accettare l'accusa da parte di coloro che hanno subito un torto da noi. Stare ad ascoltare, riconoscere la colpa che ci viene imputata, senza erigere un muro di difesa e di controaccusa, è già una prima forma di compassione non solo perché impariamo a sentire insieme all'altro il dolore che gli abbiamo procurato, ma anche perché così si fa spazio a una possibile liberazione e a una relazione risanata. In tal modo lo stesso atto dell'accusare può uscire dal meccanismo violento del giudizio sprezzante sulle persone, per esprimere invece la denuncia dei comportamenti sbagliati e insieme per riconoscere il valore umanamente universale della relazione con gli altri, anche con quelli che ci fanno del male.

D'altra parte, in questo recupero di sensibilità, che investe nel contempo sentimenti e relazioni, si riconosce finalmente la propria fatica, la sofferenza di adattarsi al male o anche quella di chi si piega a commetterlo. Infatti chi compie il male è qualcuno che non riesce a sentire la compassione per se stesso. Perché per la creatura umana diventare distruttiva, violenta, oppure acquiescente verso un sistema iniquo, significa infliggersi una sofferenza, mettersi a sopravvivere in modo innaturale e insensato.

Se dunque il primo livello del cammino della compassione è quello del risveglio delle persone nel sentire la sofferenza propria e altrui, il secondo, strettamente correlato al primo, è quello del tornare a sentire l'aspirazione e l'attrazione della felicità per cui siamo nati. Infatti la compassione non vale solo quando è riferita al patire; anzi, anche e proprio nel suo volgersi alla sofferenza, la profondità della percezione è data dal fatto di cogliere il contrasto tra il negativo che si sperimenta e il positivo che sarebbe degno di tutti noi.

«Compassione» è «sentire insieme»: non solo un sentire con gli altri, ma anche un cogliere ad un tempo il dolore e il bene sperato, la fatica e la possibile liberazione. Se non fossimo così sensibili alla felicità che ci riguarda, non sentiremmo neppure così acutamente la sofferenza, che sarebbe ridotta a qualcosa di naturale, rispetto a cui non si porrebbe neppure il problema se accettarla o combatterla. Questa doppia apertura della compassione ci permette una sensibilità unitaria, priva di scissioni. Una direzione inverte l'altra: sentire la sofferenza toglie il senso della felicità dalla futilità e dalla tentazione dell'egoismo; sentire la felicità conferisce forza a quanti si uniscono di fronte al patire e scongiura la resa alla disperazione.

E soprattutto, la via della compassione, nella piena apertura della sensibilità, porta a interiorizzare che non c'è altra felicità autentica che quella condivisa, attenta al destino di tutti, misericordiosa con chiunque.

[...] Lo svolgimento della compassione passa quindi per il risveglio del sentire, per la vivificazione dell'intelligenza, per l'azione liberatrice e per l'emergere di forme comunitarie, solidali e ospitali di esistenza.

70VOLTE7 - DAL PERDONO AL DONO DI SÉ Risvegliare il cuore: il dono della com- passione Montemarano - V Incontro

LA PAROLA VS LA PAROLA Luca 10, 25-37 - Il buon Samaritano



²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Matteo 11, 16-19

¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: ¹⁷«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!».

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». ¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Apocalisse 3, 14-17.19-20

¹⁴Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

ESEGESI

RISVEGLIARE IL CUORE: IL DONO DELLA COM-PASSIONE

Lc 10, 25-37

- A. v. 25** **La scienza, che già sa, cerca per provare ma non per trovare e per fare**
Un dottore ... metterlo alla prova ... cosa devo fare ...
- B. v. 26** **La controdomanda di Gesù spinge la scienza a manifestarsi**
Cosa sta scritto? ...
- A1. v. 27** **La conoscenza della legge dell'amore non è ancora conoscenza dell'amore**
Amerai ... con tutto ... tutta ... tutta ... il prossimo ...
- B1. v. 28** **L'invito a trasformare la scienza in vita**
Bene ... vivrai ...
- A. v. 29** **La scienza non sperimentata spinge alla ricerca**
Volendo giustificarsi ... chi è il mio prossimo? ...
- B. v. 30** **La parabola è sapienza avvolta dall'esperienza: l'uomo derubato e sfregiato dall'assenza dell'amore**
Un uomo ... gli portarono via ... mezzo morto ...
- C. vv. 31-32** **La scienza senza orientamento non scende nella pietà**
Per caso ... un sacerdote ... scendeva ... passò oltre ...
- C1. vv. 33-35** **La scienza, orientata dalla compassione, apre il cuore all'amore, che assume atteggiamenti di vicinanza e cura, concreti, coinvolgenti e prolungati nel tempo**
Invece ... samaritano... in viaggio ... vide ... compassione ... si avvicinò ... fasciò ... caricò ... al mio ritorno ...
- B1. vv. 36-37a** **La domanda finale porta la scienza alla scoperta del prossimo che sa amare**
Chi di questi tre ... prossimo ... compassione ...
- A1. v. 37b** **La conoscenza sperimentata diventa spinta esistenziale per rivivere l'esperienza**
Va' ... così ...

INTEGRAZIONE ALLA LECTIO

LA COMPASSIONE COME RISVEGLIO

Roberto Mancini

INTEGRAZIONE - SEGNI DEI TEMPI

Il cuore umano si apre e nasce al mondo, scoprendo la logica del dono, se giunge a quel sentimento onnilaterale che è la compassione.

La compassione non è affatto un sentimento trascurabile, in primo luogo perché ci permette di vedere una caratteristica strutturale della condizione umana, la facoltà di rispondere in maniera creativa e solidale a ciò che ci colpisce. La nostra esistenza, infatti, si mostra non solo segnata da una vulnerabilità radicale, ma anche da una singolare capacità di resistenza che riguarda, più che la sola sopravvivenza, la libertà, la comunione trasfigurata dei viventi, il senso della vita stessa, la dignità, la verità e la destinazione del nostro viaggio.

[...] Il modo più tipico in cui tale fragilità inverte il patire, l'agire e la stessa libertà è riassunto nella compassione e in quella sua forma radicale che è la misericordia.

Associo le due categorie per evidenziare il legame profondo tra l'apertura compassionevole di qualcuno al sentire degli altri e il riconoscimento misericordioso del valore creaturale e umano di chi non solo subisce un male, ma anche lo causa. Se la compassione, evocata di per sé, viene di solito riferita ai sofferenti e alle vittime, sottintendendo per lo più che si tratta di esseri innocenti, la misericordia mostra che l'autentica compassione, che è tale allora in quanto gratuita e incondizionata, si dilata sino ad abbracciare quanti consideriamo colpevoli e non amabili.

Si tratta, del resto, di sentimenti e atteggiamenti rimasti marginali in buona parte del pensiero dell'Occidente. In molte stagioni e correnti della nostra tradizione essi sono stati oscurati per effetto della tendenza a porre al centro della realtà il potere e la ragione. Più la razionalità in quanto tale conquistava la scena filosofica e più l'intera costellazione dei sentimenti e delle passioni finiva per essere ignorata o screditata.

[...] Svolgere la compassione... il grado inaugurale di questo cammino è quello del risveglio del sentire. Un sentire che tende a farsi onnilaterale.

[Per vivere questo] da una parte è necessario l'apprendimento o conversione del cuore che consiste nell'imparare a ricevere il «perdono originale»¹, cioè l'amore accogliente di qualcuno che ci considera preziosi senza mai ridurci al calcolo dei meriti e delle colpe. La gioia del sentirsi nel magnetismo liberante di uno sguardo simile non esclude affatto quella componente essenziale del risveglio delle persone che si dà nel pentimento. La coscienza del dolore procurato ad altri, la conversione alle proprie vittime, la forza di cambiare, di risanare, di portare consolazione e giustizia sono elementi costitutivi del cammino della compassione.

¹ L. BASSET, *Le pardon originel*, Labor et Fides, Genève 1994.